

Centomila vittime nella città crollata

Port-au-Prince rasa al suolo da una scossa di 7,3 gradi della scala Richter

Terremoto ad Haiti

UN PAESE IN GINOCCHIO

La solidarietà. Si mobilita il governo Usa

L'Italia stanziava subito un milione di euro

La catastrofe. Il peggior sisma da 200 anni nell'area più densamente popolata dell'isola

Roberto Da Rin

Centomila morti che potrebbero diventare 500mila. Il terremoto che martedì sera ha devastato Haiti con una magnitudo 7,3 della scala Richter, annienta un paese già martoriato dalla povertà estrema. La maggior parte degli edifici della capitale Port-au-Prince sono sventrati e il palazzo presidenziale è gravemente danneggiato. La macchina dei soccorsi fatica a entrare in una città isolata a causa dei danni alla rete stradale, già precaria.

Il presidente René Prével ha dichiarato che «il paese è distrutto», mentre il premier Jean Max Bellerive parla di «interi quartieri rasi completamente al suolo». Il sottosegretario delle Nazioni Unite agli Affari umanitari, John Holmes, ha lanciato subito un appello affinché la comunità internazionale si coordini per inviare prima possibile medicinali e personale medico. Danneggiato anche il palazzo di cinque piani che ospita le Nazioni Unite.

L'aeroporto pare sia ritornato agibile anche se le informazioni sono contraddittorie. Tuttavia il personale non è reperibile, nessuno è in grado di stabilire se le strumentazioni siano state danneggiate o meno. I caschi blu dell'Onu, nelle prossime ore, dovrebbero prendere il controllo dell'aerostazione di Port-au-Prince.

Tra le prime vittime accertate, l'arcivescovo Monsignor Serge Miot mentre il vicario Benoit è attualmente disperso. Dal nunzio apostolico Bernardino Auzà arrivano notizie di chiese e seminari rasi al suolo.

I primissimi soccorsi sono stati prestati dalla missione delle Nazioni Unite ad Haiti (Minustah) che conta 7mila caschi blu, da oggi guidata dal generale cileno Ricardo Toro.

L'epicentro del sisma, a soli quindici chilometri dalla capitale, rende il bilancio particolarmente pesante proprio perché l'area interessata è quella a maggiore densità di popolazione. Si tratta del peggior sisma da duecento anni a oggi, secondo l'Istituto geologico degli Stati Uniti. Anche se alcuni esperti della Repubblica Dominicana menzionano un terremoto ancor più devastante, di magnitudo 8,1 sulla scala Richter, avvenuto nel 1946.

Tra le infrastrutture danneggiate c'è l'ospedale pediatrico

BILANCIO PROVVISORIO

La resa del presidente Prével: «La nazione è distrutta»
Nessuna certezza sulle cifre
Forse 500mila cadaveri ancora sotto le macerie

Saint Damien della Fondazione Francesca Rava - N.p.h Italia onlus, da vent'anni presente ad Haiti. I 150 bambini ricoverati nella struttura sono salvi e sono stati allontanati dall'edificio. Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione milanese, ha dichiarato al Sole 24 Ore che «il pronto soccorso dell'ospedale continua a essere un punto di riferimento per gli aiuti». Il centro di accoglienza dei volontari è crollato e alcuni sono dispersi,

tutti i volontari italiani sono però salvi. Inoltre i 600 bambini ospitati nell'orfanotrofo N.p.h. e nel Centro di riabilitazione «Casa dei piccoli angeli» sono tutti in salvo.

Solo nei prossimi giorni sarà possibile effettuare un bilancio più attendibile della catastrofe che ha colpito un paese già afflitto da quattro crisi strutturali.

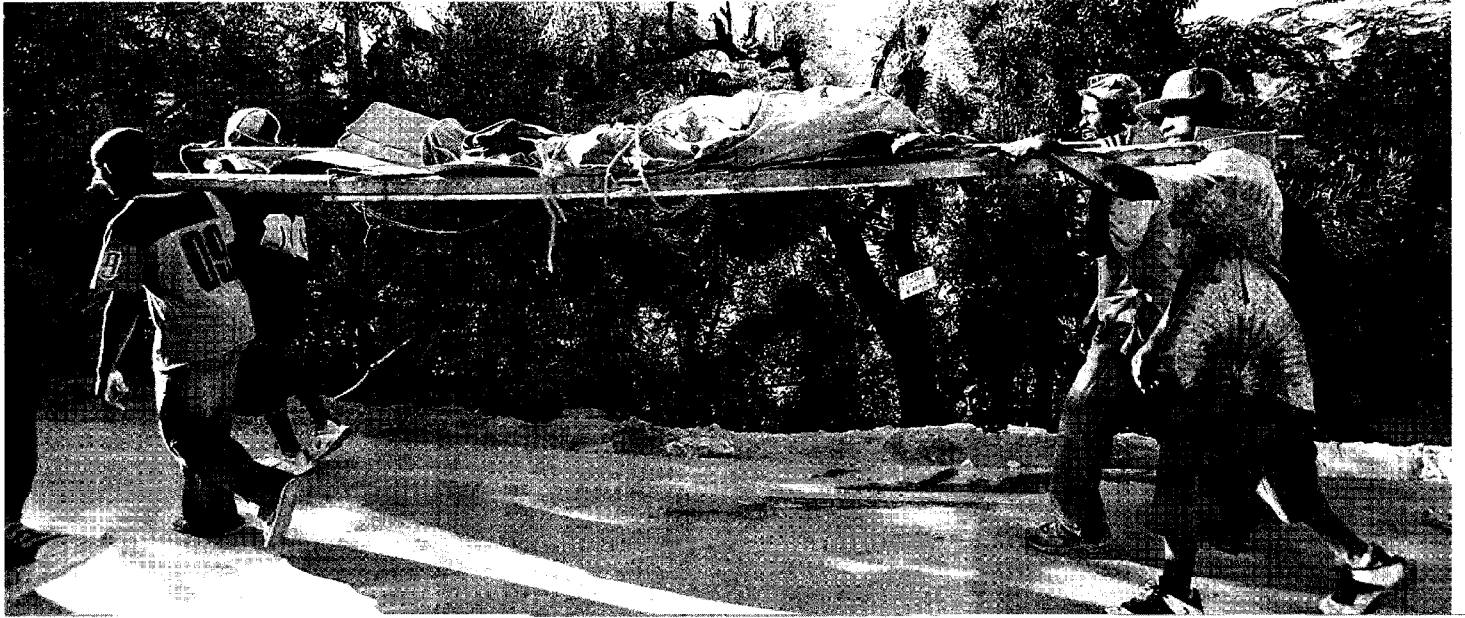
Innanzitutto l'instabilità politica ed economica. Il ritiro dell'ex presidente Jean Bertrand Aristide, nel 2004, ha provocato scontri e violenze che non sono ancora sopite. La povertà e l'analfabetismo costituiscono il secondo fattore di crisi permanente: sette abitanti su dieci vivono in condizioni di povertà. E il 54% di questi è in condizioni di indigenza, con meno di un dollaro al giorno. L'Aids è pericolosamente diffuso tra la popolazione, che solo nel 52% dei casi è alfabetizzata. Inoltre il paese è al 155° posto su 177 nella classifica dell'Onu sullo sviluppo umano.

Il terzo fattore di crisi riguarda le condizioni climatiche. La posizione geografica di Haiti rende il paese particolarmente vulnerabile agli uragani ai disastri naturali: tra il 2001 e il 2007 vi sono stati 18mila morti a seguito di tempeste tropicali.

Infine il quarto elemento che conferisce ad Haiti il triste primato di paese con la più bassa aspettativa di vita (52 anni) in America Latina, è la scarsità di acqua potabile, imputabile alla deforestazione. Tre quarti della domanda energetica è soddisfatta dal taglio di legname.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Senza mezzi né risorse. Quattro soccorritori trasportano su una lettiga di fortuna il corpo senza vita di una donna morta sotto le macerie nel terremoto che ha colpito Haiti